ANNO XXXI. Giovedì 4 Luglio 1878 N° 182

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia (Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e Algeria	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale e Messico	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	» 57 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° e 16° di ogni mese
Numero separato 10 cent.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Numero fogli contenuti 20 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 67, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Daubt Davies 20 Cons, 14 Fleet Lane, Gerald H. C.
Le lettere e i reclami devono essere tassati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere sotto la fascia la somma unita ai si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. VALERIANI, Piazza San Claudio, 94.
Prezzo di Quarta pagina Cent. 50 per linea
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2,50 per linea
Pagamento anticipato.

Roma, 3 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Marsiglia, in data 2 luglio, annunzia che in quella città sono stati fatti alcuni arresti. Questi arresti, secondo altre informazioni, comprenderebbero oltre a 50 individui. E furono la conseguenza di turbamenti e disordini provocati da un consigliere municipale, il quale erasi sforzato d'indurre il Consiglio a togliere dal Corso di Belzunce, ch'è una delle vie principali della città, la statua del vescovo di Belzunce. Il dispaccio chiama repubblicano questo consigliere, perchè appartiene al partito repubblicano. Ma più propriamente lo si dovrebbe chiamare liberale, perchè la sua proposta era una protesta contro al partito clericale di Marsiglia. Oggi incliniamo le masse, che non vuol fare certe distinzioni, a confonderle in Francia il titolo di repubblicano col titolo di liberale, intendendo quindi la parola monarchico per sinonimo di clericale. I quali equivoci sono talvolta pericolosi e mantenuti a bello studio dalla passione di parte.

I disordini accennati dal dispaccio hanno avuto lontana origine dal divieto delle processioni che i clericali avevano divisato di fare nella festa del Sacro Cuore. Perocchè i clericali, non avendo potuto fare queste loro processioni, si appigliarono ad una dimostrazione pubblica, che consistette in una grande quantità di corone deposte a piè della statua del vescovo di Belzunce. Ma le corone sono state levate via di là dai liberali. Anzi, riunitisi il Consiglio comunale, costoro imaginarono di tirarsi il Consiglio ad un atto ostile contro ai clericali. Quindi ebbe luogo la proposta del consigliere municipale, ch'è accennata oggi nei nostri dispacci. E succedettero i disordini, che furono cagione di numerosi arresti.

Ieri il telegrafo ci ha trasmesso un anato delle lettere scambiatesi fra l'Imperatore Guglielmo e il principe ereditario e il Papa. Noi ci siamo astenuti dal commentarle. Perocchè si tratava di documenti importanti e gravi, che si potrebbero giudicare sopra un solo pisano tenga. Ecco. Più piccole inestazze, le siffatte faccende, possono dare luogo ai più errati giudizi. Nè ci dispiacerà oggi di questa regola che ci siamo prefissa, sebbene il telegrafo, più frettoloso assai della ferrovia, ci dia a conoscere già l'accoglienza che i giornali di Vienna hanno fatto a questa pubblicazione. Le predette lettere non hanno prodotto sopra tutti i giornali di Vienna la medesima impressione. La *Neue Freie Presse*, per esempio, dice senza la più piccola ombra di dubbio, che la lettera del principe ereditario dilegna completamente il sospetto che il principe di Bismarck possa accordarsi col Vaticano ad accettare l'alleanza dei clericali contro ai liberali. La *Deutsche Zeitung*, per contro, tiene che il principe di Bismarck riunzi piuttosto alla lotta contro al clero che a quella contro ai socialisti. E i giudizi della *Presse* e del *Tagblatt* si avvicinano assai più a quello della *Deutsche Zeitung* che a quello della *Neue Freie Presse*. Infatti la *Presse* non dubita di affermare che la corrispondenza fra l'imperatore Guglielmo e il principe ereditario ed il Papa possa produrre una conversione nell'atteggiamento del partito del centro (partito cattolico), perchè servo a rendere più mite e meno aspra la lotta. Il *Tagblatt*, poi, dice che dalla lettera del principe ereditario, sebbene vi si accenni che l'imperatore non può modificare la Costituzione secondo i dogmi della Chiesa cattolica, risulta tuttavia che la Germania ha bisogno di pace. Quindi il giornale viennese soggiunge che si vedrà fra breve una Riunstazione nell' esecuzione delle leggi relative al clero cattolico, le quali erano state finora eseguite inesorabilmente.

L'Austria-Ungheria si è mostrata generosa verso la Serbia e il Montenegro, che quind'innanzi saranno suoi satelliti, se non di nome, certo di fatto. L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina produrrà quest' alterazione nella situazione dei due principati slavi rispetto al loro potente vicino. La Bosnia e l'Erzegovina non sono ancora state occupate dall' Austria-Ungheria, la quale, a tal fine, ha già mobilitato alcuni corpi d'esercito. La Porta non vi si rassegna di buon grado. Ma si confida che finirà per subire la violenza fatta dal Congresso. Il quale ha udito la dichiarazione del delegato greco. La Grecia domanda l'annessione di Candia e dello provincie turche di nazionalità ellenica. L'Europa stessa, volendo porre le basi di una pace durevole, è interessata a risolvere la questione col riconoscimento pratico del principio di nazionalità. Resta è vero che le deliberazioni del Congresso si sono finora, per lo più, inspirate ad altri criteri. La Rumenia, alla quale è stata tolta la massima parte della Bessarabia, ha fatto dolorose esperienze della necessità politiche, le quali sono particolarmente rispettate dal Congresso.

Nella seduta di ieri il Congresso ha discusso le questioni relative alla neutralizzazione del Danubio e all'indennità di guerra. Le Bocche del Danubio saranno neutralizzate. E l'indennità di guerra non avrà diritto di prelazione sopra gli altri crediti della Turchia. Francia, Italia ed Inghilterra hanno sostenuta questa tesi. D'altra parte il principe di Bismarck ha fatto sapere ai delegati russi, che l'Europa non avrebbe tollerato che la Russia, la lugo della l'indennità in denaro, si faccia dare una indennità in territorio. Sembra il Congresso non abbia ancora deliberato sopra queste gravi questioni, tuttavia le risposte dei delegati russi non lasciano dubbio che saranno risolute secondo le idee espresse dai plenipotenziari della Francia, dell' Inghilterra, dell'Italia e della Germania.

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL'INGLESE)

— Trastevio fuori, vi dico, Boggis. Cedete una volta, o la confusione non avrà fine. Ciò che ho detto voglio che sia eseguito.

Nanche un negro erasi rimasto per aiutar l'ispettore. I tre bianchi erano soli nel cortile. Tutti i negri erano scomparsi come per incanto.

— Scusate, signor Boggis — impose Joddrell — e chiamate i lavoranti dal campo. Voglio un po' vedere chi è il padrone qui. Lasciatemi stare, Stella! — E mezzo trascinola, mezzo portandola, la sforzò a rientrare in casa.

I nervi della signora Joddrell non reggero alla vista della fanciulla pallida ed atterrita.

— Cedete per questa volta, Giorgio! — disse'ella, cominciando a piangere.

— Che il diavolo portì le donne! Si direbbe che il negro non fa mai frustata fino a oggi!

E il guardasigilli s'allontanò.

Dopo alcun poco risuonò il forte schioccar d'una frusta... Se fosse stato il tuono annunziatore del giudizio finale, Stella non avrebbe potuto accogliere con uno strillo più straziante. Ella correva su e giù per la sala, rispondendo con un grido ad ogni frustata.

Finalmente i trentatrè colpi furono amministrati e il signor Joddrell ritornò al salotto.

Quivi era tutto silenzio. Stella giaceva col capo in grembo alla signora Joddrell, e una mezza dozzina di negre le stavano intorno genenti.

Allorchè s'apprestò il signor Joddrell, sua moglie gli gridò:

— Venite a vedere ciò che avete fatto!

Il tono della padrona diede la misura alla signora Joddrell tenuto il tronco collo non più grossolano e benevolente. Padrona e serve le sfidarono, finchè, come un cane frustato, si dovè ritirare.

D'ogni altro il signor Dautier di informa... sull' esito delle preghiere di Stella. La vista di lei, giacente sul sofà nel salottino, colle gote e gli occhi secchi come per febbre, gli partì chiaro abbastanza.

E se ancora gli fossero bisognate delle spiegazioni, le avrebbe ricevute dal signor Joddrell.

— Voi ben vedete ch'io fui costretto a fare così, e intendete quali sono le mie ragioni; ma le donne sono così ostinate! Non avrei mai sognato che la ragazza fosse così tanto sciocca e sentimentale, altrimenti non l'avrei fatto; perchè, insomma, Gautier, io non sono un uomo crudele; sono del doppio più arrendevole di voi; do ai negri il doppio di danaro, il doppio di vacanze di voi. Non sono un cattivo padrone; che, malanno mi pigli se il sono; non della metà così cattivo come certi che hanno la bocca più inzuccherata.

Egli non aveva il coraggio di guardare Stella; era del pari dispiacente e adirato.

Mentre girava po' campi, condiscese a rivolger prima la parola ad alcuna delle Nancy e Susanne che gli giravano tra' piedi, a formarle per chiedere loro de' piccini o dei babbi e delle mamme. La riprovazione popolare, sia pure che proceda da inferiori, fa tentennare i più superbi.

Nessuno la coscienza di Luigi non era tranquilla: gli faceva assai amaro rimprovero durante l'ora in cui, seduto al fianco di Stella, spesso cadendo in profondo meditazioni. Non un suono, non il mover di un oggetto turbava il silenzio della camera, ove Stella vegetava dalla finestra diprimeva al sofà, o dell'aria profumata dall'ori d'arancio. Dentro pure avevi silenzio, ma non un silenzio di buon augurio, ma piuttosto procedente da cuori in cui erano entrati dubbi e paure.

In tali silenzi la mente di un uomo a volta gli rivela più cose che nol potrebbero *sette sentinelle vigilanti sopra un'alta torre*. Una risoluzione si formava nella mente di Luigi, con la quale egli lottava ancora. Egli non era uomo da cedere agli impulsi momentanei, concedeva fosse forte la tentazione. La convinzione doveva entrare dal prima ch'egli facesse la menoma concessione.

— Vi ringrazio, cugino Luigi — gli disse Stella quando, alzatosi in piedi, ei disse che doveva andarsene.

Luigi non chiese di che la ringraziasse: sapeva benissimo che la sua presenza la confortava.

— Ci avrete piacere ch'io tornassi domani? — le chiese.

— Oh, tanto! — Di poveri occhi, gonfi di lagrime, brillarono di gioia. — Ma domani è Natale e voi forse non potrete lasciare la casa.

— Ci verrò. Buona notte.

Luigi, tornato poi col Olimpia l'accaduto alla *Valle del Cedro*, asserì:

— Rimprovero me stesso per non aver accompagnato Stella stamani. Anche se Joddrell non avesse sodato, avrei almeno impedito che la scossa e il dolore fossero per lei troppo gravi. Quell'imbecille di suo padrone face punire la schiava a punto del suo crocicchio. Avrei dovuto rimembrare esser le qui il solo che a lei non sia estraneo.

E Luigi era molto inquieto. Pel suggerimento avuto poc'anzi da Olimpia, di condurre una parte della crudeltà di ogni si avrebbe ricevuto

— Non vi sondannate, mio caro amico, — disse Olimpia. — Se in ciò v'ha colpa, ell'è mia. Avrivai le Stella che meglio avrebbe fatto di non lasciar che avesse luogo alcuna ingerenza da parte vostra. Temo una conlesa tra voi

LA TASSA SUL MACINATO

Dopo molte ostazioni ed incertezze, la Camera si accinge a discutere il progetto di legge per la diminuzione della tassa sul macinato. Le discussione è stata preceduta da lunghi negoziati per trovare un accordo fra gl'interessi delle varie provincie, e così la questione che avrebbe dovuto venir dopo, è venuta invece in prima linea. Innanzi tutto, come più volte abbiamo dichiarato, importava di determinare se fosse possibile e opportuno di toccare, in qualunque sieni modo, la tassa del macinato; dopo che la possibilità e l'opportunità di una diminuzione fossero state riconosciute, sarebbe sorto il problema di trovare un'equa distribuzione, fra le varie provincie del Regno, di questo beneficio da procurarsi ai contribuenti.

Tale, a nostro avviso, era l'ordine che si sarebbe dovuto tenere, molto diverso da quello che effettivamente fu tenuto. La discussione finanziaria che doveva rischiarare la via, è stata intardata fino all'ultima ora. Ma su questo punto torna inutile l'insistere; noi dobbiamo esaminare la questione come è sorta senza la nostra partecipazione. La discussione finanziaria è stata fatta e non ricordiamo le lettere nell'intricato labiriato delle cifre. Lo splendido discorso dell'on. Minghetti e le considerazioni importantissime dell'on. Maurogònato, in fondo, hanno riconosciuto, sebbene in diversa misura, una situazione finanziaria, della quale non ci sentiremo accasionati, se invece siamo la certezza di vederla golosamente conservata ed avviata ad un progressivo miglioramento.

Noi vogliamo accettare per un momento l'ipotesi più favorevole; vogliamo anche ammettere, per condiscendenza, che tra l'avanzo annunziato pel 1879 dall'on. ministro delle finanze e quello, più modesto, preveduto dall'onor. Minghetti, qualche deputato si permuda dell'esistenza di una situazione che stia fra questi due estremi. Concediamo, pertanto, anche ciò che sappiamo di non poter concedare. La questione non muta; le finanze italiane sono appena uscite da quelle terribili difficoltà che, per molti anni, talano giunse perfino a vendicare impossibili. Ne siamo usciti con grandissimi stenti, con sacrifizi inauditi, e a tratti dal cattivo passo fu appena sufficiente il subito coraggio di uomini che poco si curarono del clamore della piazza e hanno dovuto lottare coi contribuenti precisamente come chi, gettatosi nello onde per salvare un naufrago, è costretto a svincolarsi dall'infelice che, afferrandolo per le braccia e per le gambe, minaccia di trarlo seco in fondo al mare.

Scampati dal pericolo, ce ne scordiamo. La più volgare prudenza ci consiglierava a rafforzarci innanzi tutto nella posizione conquistata. E intanto si sarebbe posto a profitto il tempo per istudiare e preparare una riforma tributaria che fosse collegata davvero con un programma finanziario, e giovasse, per gradi, ai contribuenti senza compromettere gl'interessi dell'erario. Il ministero prefer invece di gettar nel passo la parola *diminuzione della tassa sul macinato*. Chi ve la costringeva? Si dice che fosse a ciò obbligato dai suoi precedenti impegni, ma anche in questo caso lo si potrebbe accusare di aver presentato un progetto mal preparato, che dovea inevitabilmente mettere al duro bivio o di fare una diminuzione illusoria e poco equamente distribuita, o di andare oltre la misura che nei suoi calcoli aveva stabilito di non oltrepassare. Gli effetti del progetto di legge presentato con tanta improvvidenza si son visti subito: la questione del macinato diventò una questione regionale e sola diminuzione del quarto su tutta la tassa venne contrapposta l'abolizione totale della tassa sul secondo palmento.

Il ministero due' esserai accorto del pasgrado in cui si era posto. Si corsero accordi, trattative e compromessi, ma la tassa era irreparabilmente volnerata. Ciò che è accaduto ha posto in chiaro sempre più una verità da noi più volte ricordata, vale a dire, che la tassa sul macinato è una di quelle imposte che vivono soltanto nell'equivoco, che corrano il pericolo di sfasciarsi e precipitare in rovina. A noi pare che il ministero non abbia avuto criteri ben chiari e precisi nelle trattative per un componimento. Evidentemente la diminuzione del quarto, proposta dapprima, rappresentava quella parte dell'entrata, a cui esso credeva di poter rinunziare. Poi dichiarò che stava fermo al suo progetto, ma che fra le varie proposte non faceva questione di gabinetto. Come poteva non farla, se le contrapposte mutavano interamente lo sue provisioni intorno alla perdita che l'Erario avrebbe dovuta subire? Da ultimo ci si è parlato di un compromesso accosentito dal ministero, che, almeno per noi, significherebbe la morte della tassa. La diminuzione del quarto pei cereali superiori e l'abolizione totale rispetto agli inferiori ci porterebbero addirittura ad un'annua perdita di 40 milioni, supposto, cosa molto ogni probabilità, che poi rimanente la tassa non avesse a diventare dello condizioni presenti di produttività. Ma ci sarebbe di più: si promotterebbe l'abolizione totale della tassa pel 1° gennaio 1883. Come si può prendere un impegno di questa fatta, sovratutto in mancanza di buone, alla accademia di quattro anni e mezzo? Le conseguenze di quest'impegno non hanno bisogno di essere dimostrate. Sarebbero per la tassa sul macinato quattro anni e mezzo di agonia, e per quanto grandi siano le sue colpe, il supplizio è troppo lungo e crudele. Noi domandiamo quale autorità avranno gl'incaricati della riscossione. E il vizio non stanno dei contribuenti nè ai rallenterobbe in presenza di questo cadavere in putrefazione?

Noi duriamo fatica a credere che tale sia veramente l'intenzione del ministero e che si voglia sacrificare sull'altare della popolarità una delle tasse che rendono il più sicuro alimento della finanza. Tassa dura, se vuolsi, discussa, combattuta, ma ch'abbia origine da una necessità insormobile.

Ma qualunque abbia ad esser la proposta sulla quale la Camera sarà chiamata a votare, noi temiamo che ci si prepari un ben triste avvenire finanziario se si persiste nel non voler porre la questione nei suoi veri termini. I quali non sono già se la tassa sul macinato sia buona o cattiva, pesante o leggera, ma se nello stato presente delle nostre finanze, sia opportuno e prudente il recare a quella tassa un colpo mortale. Certo sarebbe vivissima la gioia dei contribuenti, ma sarebbe anche un'ora di ubbrezza con lunghi anni di dolore e di lagrime, se si avesse a indietreggiare nel cammino finora percorso verso il riordinamento finanziario del paese.

L'osservole Minghetti ha detto che abbiamo innanzi il vasello del parco, gio sulla fortezza del disavanzo. Si siamo entrati nella fortezza e il nemico è in ritirata; ma ritornerà sui suoi passi e farà strage di noi, se si accorgerà che, per festeggiare la vittoria, abbiamo spezzate le armi.

I FATTI DI VENEZIA

Il console austriaco a Venezia ha diretto la seguente lettera al sindaco di quella città:

Venezia, 1° luglio 1878.

Ill.mo signor Sindaco,

Nella potova risecimi di maggior soddisfazione quante le tante premurose e spontanee manifestazioni del sentimenti della cittadinanza veneziana, la quale volle bissimare nel modo più sentito gli atti di violenza commessi da alcuni sconsigliati alla mia persona la sera del 28 giugno, sentimenti che si giustamente vedono convolte dinanzi a tutta Europa le imprudenze coll'invierni il gentilissimo suo scritto 30 p. p., n. 5768.

Ella mi avrà visto affrettato di far pervenire all' augustissimo mio Sovrano l'unanime e spontaneo grido di esecrazione popolazione e della sua cittadina Rappresentanza.

Fino dal primo momento io ebbi la certezza che la generosità di questa cittadinanza era stata estranea affatto all'accaduto, e tale certezza era conseguenza delle tante prove di civiltà, d'ospitalità e di affetto, che a me ed ai miei connazionali furono sempre usate in questa Venezia, che ci ricorderemo sempre con affetto dalle Ill.ma, ma fui ben lieto di averne avuta una così solenne manifestazione.

Voglia, Ill.mo sig. commendatore, accogliere i miei più sentiti ringraziamenti e la mia convinzione che le prove datemi in questa circostanza tanto da codesta Giunta quanto direttamente dalla maggioranza della popolazione veneziana, hanno prodotto il più lieto effetto sul mio animo.

Voglia inoltre aggradire i sensi della più alta mia stima e considerazione.

L'I. R. Consigliere di Legazione e Console generale, F. PELAT.

Le *Politische Correspondenz* del 1° scrive che il segretario generale del ministero degli esteri si recò una seconda volta presso l'incaricato d'affari austro-ungherese barone von Grevenegg e gli comunicò per incarico del conte Andrassy il ministro italiano un telegramma del prefetto di Venezia, in cui è espresso ripetutamente ed in modo ufficiale all'I. R. console generale von Pilat, il vivo rammarico per la dimostrazione, la quale manifestazione venne accolta con ringraziamenti dal console generale austriaco. Lo stesso telegramma annunzia che contiene l'incarico per trovare gli autori del tumulto e che si sta procedendo alla più severa inchiesta contro gli impiegati di sicurezza negligenti. Il segretario generale espresse in nome del gabinetto la preghiera che l'I. R. governo austro-ungherese voglia ottenerbe con soddisfazione questa dichiarazione. La *Pol. Corr.* osserva che il contegno della *Wiener Abendpost* soddisfa a questo desiderio del governo italiano.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Mantova

Nelle elezioni amministrative di Mantova l'Associazione costituzionale ha riportato una splendida trionfa. Dei 12 candidati che erano in lotta, 9 rimangono con numero di voti notevolmente superiore alla metà dei votanti.

IL CONGRESSO

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Berlino, 29 giugno.

(E.) Sebbene in questo momento s'abbia spedito un telegramma particolareggiato sulla seduta di ieri del Congresso, posso aggiungervi dal mandarvi subito alcuni appunti intorno a quella importante tornata, la quale ha turbato nuovamente l'apparente pacifico. Premetto però che i dispiaceri non disperano e che nutrono sini la speranza di vedere ristabilita la calma nell'ania del palazzo Radziwill.

Nella seduta di ieri, che fu l'ottava e che avrà oltre la sua, si è trattata la principio della Serbia, e non del Montenegro, come asserisce una parte della stampa berlinese. La questione della Serbia non ha offerto grandi difficoltà al plenipotenziari. La proclamazione della più assoluta indipendenza della Serbia non ha incontrato difficoltà presso alcuna delle grandi potenze presso la Turchia. Il Principato avrà inoltre un territorio considerevole di territorio, il quale verrà determinato da apposita Commissione.

Non così lieta è passata la questione della Bosnia, che almanca d'imbroglione le carte. L'Inghilterra ha preso l'iniziativa, proponendo l'occupazione austriaca. Lord Salisbury ha avuto nella necessità di leggere l'Austria dal grave imbarazzo dell'invasione dal fuggiaschi bosniaci, i quali divennero un peso insopportabile per la

non ha fatto nulla per meritarsi tale devozione.

Olimpia era molto amareggiata. «Sono una sciocca — diceva fra sè stessa — chiedere a sè stessa. « Un po' di giovevole e una buona dose d'ignoranza è dunque tanto altrezate? Sei mio onore, me ne dimenticò. Sicchè egli pure ama il foglio di carta bianca. Sapero che, per regola, il suo sesso è di questo parere, nella speranza ognuno d'essere il primo a dire che vi scriva il suo nome; ma peuvero che pel resto avesse abbastanza esperienza da sapere che cosa sia l'amore: una febbre che può durare sei mesi, poi sazietà e tutto il resto. »

— Olimpia! — chiamò la voce di Luigi.

Essa aprì l'uscio:

— Vi siete pollata, amica mia! Sono venuto per accertarmi di non avere urtate i vostri sentimenti. Non ho bisogno di dirvi ch'io sono stupidamente suscettibile all'idea di non aver fatto la mia parte come spettava ad un uomo. Con voi posso sfogare mi cuore le parole. Non stimo necessario di dirvi a ogni istante: « Vi voglio bene » per la povera che avete per me » e stasera poi, lo confesso, un certo rimorso di coscienza mi rese egoista.

— Urtato i miei sentimenti? Voi scherzate! — rispose Olimpia. — Noi non siamo fanciulli da quistionare e rifar la pace. Vi, andate a letto e buona notte! Sono già nanzo addormentata!

— Buona notte, Olimpia!

(Continua)

monarchia austro-ungarica. In pari tempo apostierebbe — secondo lord Beaconsfield — all'Austria la sorveglianza intorno alle riforme da introdursi nella Bosnia e nell'Erzegovina. L'occupazione avrebbe però un carattere passaggero.

Il principe Bismarck ha fatto tesoro una la causa dell'Austria, difendendola strenuamente e parlando con grave vcemenza interno alla grande potenza responsabilità che la Turchia prenderebbe sulle sue spalle, ove dall'occupazione austriaca della Bosnia volesse derivare un nuovo casus belli. Mi dicono che il discorso del principe di Bismarck sia stato d'una gravità straordinaria particolarmente allorquando parlò di mezzi atti a modo speciale alle parole di Caratheodory, il quale a nome della Porta protestò contro l'occupazione austriaca.

Dal momento che il principe Bismarck s'è schierato apertamente dalla parte dell'inghilterra e dell'Austria, nessuneniente la Russia, parecchie delle sue giuste e ragionevolissimi serias grandi difficoltà. Ma sgrazzatamente così non è. La Turchia si mostrò ritrosissima rifiuta. I suoi plenipotenziari schivarono di prendere una risoluzione decisiva, adoperando il solito trasello della richiesta di nuove istruzioni a Costantinopoli.

Difficilissima fu in quest'incidente la situazione dell'Italia, mi di cui conto e cuore sparso qui non posbe insinuazioni, interne alle quali vi ho dato alcuni ragguagli nei miei telegrammi. C'è un terreno diplomatico di retrocessa che vorrebbe far credere ad ambizioni assonte, ai intrighi che tendono a pescare nel torbido. Non da chi sia influenzata una parte della stampa berlinese, la quale s'è, a quanto pare, proposta il problema di accreditare in voce che l'Italia vuol anche risempagare le sue attività in pro della pace. Certo è che questa stampa non cessa di spargere la notizia che l'Italia assumpa del pari certi privilegi colonie all'Austria si dovesse concedere un ingrandimento, di cui l'occupazione della Bosnia, momentaneamente provvisoria, è considerata come il principio.

Io voleto un po'rivaggiare l'origine di quelle insinuazioni e lo faccio per quanto le mie relazioni me le consentono accostarmi se qualche cosa di vero vi è in questo diceria, che in questo momento possono assumere il carattere della più grande gravità.

Non sono rimasto a sapere quali siano le vere intenzioni del governo di Roma riguardo alle conseguenze dell'entrata in Bosnia delle truppe austriache. Se soltanto ad un mondo diplomatico circolano dei pessimi sull'atteggiamento delle passate amministrazioni Depretis-Crispi in questa questione, che non sussano punto armonie colle d'Austria e che preferirebbe un perfino di sapere che, mercando le dongazioni davanti alla Camera italiana, vi sia stato un momento, durante gli ultimi mesi del secondo gabinetto Depretis, nel quale la pace fra l'Italia e l'Austria sarebbe stata sospesa ad un solo dito.

Ora il solo sospetto che il gabinetto Cairoli potesse intiere una via consimile, la quale metterebbe capo apparata nella questione lontana e dell'Erzegovina, le cui condizioni dubbiose sul conto dell'Italia, ch'abbero un'ecco virulenza anche nei colleghi della stampa tedesca? « Se Cairoli e lord Beaconsfield tennero con parecchi di quei diplomatici, i quali si sono interessati, come io ho accennato avanzi, alla voce che mi accennavate avesse un fondo di verità. E non solo il principe Bismarck esternò ripetutamente la sua opinione su questo proposito, ma anche il signor Bulwer, un certo sena ordine del gran cancelliere, ne fu fatto oggetto di qualche conversazione. Ebbene, tanto l'uno che l'altro hanno espresso il parere che in realtà l'Italia non mira a creare nuove difficoltà, provocando disinpari con pretese di compensi d'equilibrio, ma tuttavia hanno soggiunto che se il governo italiano sgrotamente e apertamente ora una degli interessi all'Austria, la Germania preferirebbe l'amicizia di quest'ultima a quella dell'Italia. Più esplicati sucora furono, a quanto mi s'assicura, i diplomatici austriaci.

In presenza di simili disposizioni d'animo e dopo le riunione delle intenzioni della Germania, avvenuta ieri per bocca del principe di Bismarck, la condotta dell'Italia mi sembra trascinata da sè. Ove l'Italia intendesse di opporre un voto all'occupazione austriaca della Bosnia, bisognerebbe che essa fosse pure pronta a disposta a sostenere questo suo parere con ben altre armi che quelle di parole e colle proteste. Ma c'è ancora ben certario alla missione di pace, che solo può convenire all'Italia.

Non è ammessibile il credere che il conte Corti non abbia scandagliato il terreno, come l'ho fatto io. Anzi, è da ritenersi che coi maggiori mezzi di cui dispone, egli abbia potuto sapere molto più di quanto mi fu dato di ricavare dalle mie conversazioni private-diplomatiche. Ecco perchè sono grave il suo contegno tenuto nelle sedute d'ieri, nelle quale, secondo come dovrea essere delle sospettate informazioni nel conto dell'Italia, per fecondo delle obbligazioni sulla data occupazione austriaca della Bosnia, ha saputo conservare la posizione rispettabile che l'Italia si è acquistata al Congresso nella trattazione della questione bulgara.

È falso che il conte Corti abbia accampato delle proteste di compenso, come alcuni giornali asseriscono in Germania. Se egli l'avesse fatto, avrebbe compromesso imprudentemente la situazione favorevole che egli, coi suoi colleghi inglesi, ha contribuito a fare all'Italia. La politica come la diplomazia, in prima vista il il senso dell'opportunità. Italia non è in grado di dettare la legge, e perciò non deve sapere il suo nome in esperimenti d'isolto incerto, i quali presentano il pericolo di perdere dalle amicizie provate e sicure, per non acquistarne delle altre e più opportune. E quindi parmi necessario, che se in Italia taluni sentissero delle speranze al Congresso interno alla tanto vantilata e discussa eventualità di compensi nel caso d'un ingrandimento anche passaggero dell'Austria, non s'illudano sugli umori predominanti del Congresso, che, cominciando dal principe di Bismarck, fanno presentire che il risultato che l'Italia dal più lieve passo su questo senso potrebbe apportarsi, sarebbero l'isolamento.

Sul secondo incidente avvenuto nella nostra plenaria del Congresso del 29 giugno fra il principe Gortschakoff e lord Beaconsfield, il corrispondente berlinese del Times di 4 agosti, riferisce:

« Poco dopo che il principe di Bismarck ebbe dichiarata aperta la seduta, il principe Gortschakoff domandò la parola, e, sebbene il presidente lo invitasse a parlare rimanendo seduto, egli si alzò con una sfacce evidente e pronunziò, la mezzo ai più profondi silenzio, alcune parole. « Avendo per parecchi giorni taciuto astenendomi dal prender parte alle vostre deliberazioni, sentendomi ora di mi credo più in dovere fare alcune osservazioni suggestioni dell'amore della verità e del mio paese. Nelle vostre ultime deliberazioni, i miei colleghi francese, la mano delle Russia, osservazioni che si sono fatte sulla mia condotta e rapporto a questo. »

I membri del Congresso mostrarono a questo discorso un'ingniestione che si comprenderà facilmente. Il vecchio principe parlava con voce tremante ed agitata, si fermava spesso per pregnio al tavolo e guardava con risoluzione i suoi vicini; si fece di un momento che si trattava di qualche incresciosa scena. Fortunatamente, come lo provò la seconda parte del discorso, ciò non fu il caso.

« Conosco benissimo i sentimenti, proseguì il principe, che indussero i miei colleghi a fare questa convenzione. Desidero manifestare e di dichiarare che la Russia fece questi sacrifici al solo desiderio della pace e che aveva desiderio vivo, allorquia che si trattava di troncare ogni guerra, come dopo terminata, dichiarò che rappresentare semplicemente la causa dei cristiani in Oriente, che non mirava a nessun scopo personale ed ambizioso e che, dopo aver fatto questi sacrifici in una guerra ingiusta quale si trattava unicamente della causa dei cristiani e della civiltà, non è nuova prova a far sacrifici alla pace europea quando ciò sia importante cui rivolgete i vostri sforzi.

« Credo che nessuno vorrebbe di accusare la gloria del suo esercito che riportò la più splendida vittoria, ma la Russia desidera che il mondo sappia ch'essa è pronta a sacrificare gli allori acquistati a prezzo di tanto sangue, sulla pulma della pace. »

A questo discorso seguì un profondo silenzio, spiegabile per la commozione interna degli uditori.

Lo spettacolo che si offriva loro del vecchio vecchio, il quale sacrificò l'ultimo avanzo della sua energia per sostenere la grandezza morale del proprio paese era tale da commuovere profondamente i loro cuori. Pochi momenti dopo lord Beaconsfield si alzò e chiese la parola. In un brillante discorso, di cui non ho potè il testo, il primo ministro inglese disse all'incirca quanto segue:

« Sono convinto di esprimere i vostri sentimenti manifestando la mia ammirazione pel discorso pronunciato dal mio nobile ed illustre amico, in cui egli espose i veri sentimenti del suo paese. Sono lieto nel momento che io lo dico, che noi egli possa che influi sulle deliberazioni. Mi affretto a riconoscerla a nome del Congresso, a spero che incontreremo gli stessi sentimenti in tutte le sue deliberazioni. »

Secondo la da Berlino la *Deutsche Zeitung*, il principe Gortschakoff avrebbe detto in particolare: « Se Cairoli e lord Beaconsfield tennero con parecchi di quei diplomatici, i quali si sono interessati, come io ho accennato avanzi, alla voce che mi accennavate avesse un fondo di verità. E non solo il principe Bismarck esternò ripetutamente la sua opinione su questo proposito, ma anche il signor Bulwer, un certo sena ordine del gran cancelliere, ne fu fatto oggetto di qualche conversazione. Ebbene, tanto l'uno che l'altro hanno espresso il parere che in realtà l'Italia non mira a creare nuove difficoltà, provocando disinpari con pretese di compensi d'equilibrio, ma tuttavia hanno soggiunto che se il governo italiano sgrotamente e apertamente ora una degli interessi all'Austria, la Germania preferirebbe l'amicizia di quest'ultima a quella dell'Italia. Più esplicati sucora furono, a quanto mi s'assicura, i diplomatici austriaci.

In presenza di simili disposizioni d'animo e dopo la riunione delle intenzioni della Germania, avvenuta ieri per bocca del principe di Bismarck, la condotta dell'Italia mi sembra trascinata da sè. Ove l'Italia intendesse di opporre un voto all'occupazione austriaca della Bosnia, bisognerebbe che essa fosse pure pronta a disposta a sostenere questo suo parere con ben altre armi che quelle di parole e colle proteste. Ma c'è ancora ben certario alla missione di pace, che solo può convenire all'Italia.

Non è ammessibile il credere che il conte Corti non abbia scandagliato il terreno, come l'ho fatto io. Anzi, è da ritenersi che coi maggiori mezzi di cui dispone, egli abbia potuto sapere molto più di quanto mi fu dato di ricavare dalle mie conversazioni private-diplomatiche. Ecco perchè sono grave il suo contegno tenuto nelle sedute d'ieri, nelle quale, secondo come dovrea essere delle sospettate informazioni nel conto dell'Italia, per fecondo delle obbligazioni sulla data occupazione austriaca della Bosnia, ha saputo conservare la posizione rispettabile che l'Italia si è acquistata al Congresso nella trattazione della questione bulgara.

È falso che il conte Corti abbia accampato delle proteste di compenso, come alcuni giornali asseriscono in Germania. Se egli l'avesse fatto, avrebbe compromesso imprudentemente la situazione favorevole che egli, coi suoi colleghi inglesi, ha contribuito a fare all'Italia. La politica come la diplomazia, in prima vista il il senso dell'opportunità. Italia non è in grado di dettare la legge, e perciò non deve sapere il suo nome in esperimenti d'isolto incerto, i quali presentano il pericolo di perdere dalle amicizie provate e sicure, per non acquistarne delle altre e più opportune. E quindi parmi necessario, che se in Italia taluni sentissero delle speranze al Congresso interno alla tanto vantilata e discussa eventualità di compensi nel caso d'un ingrandimento anche passaggero dell'Austria, non s'illudano sugli umori predominanti del Congresso, che, cominciando dal principe di Bismarck, fanno presentire che il risultato che l'Italia dal più lieve passo su questo senso potrebbe apportarsi, sarebbero l'isolamento.

Sul secondo incidente avvenuto nella nostra plenaria del Congresso del 29 giugno fra il principe Gortschakoff e lord Beaconsfield, il corrispondente berlinese del Times di 4 agosti, riferisce:

« Poco dopo che il principe di Bismarck ebbe dichiarata aperta la seduta, il principe Gortschakoff domandò la parola, e, sebbene il presidente lo invitasse a parlare rimanendo seduto, egli si alzò con una sfacce evidente e pronunziò, la mezzo al più profondo silenzio alcune parole. « Avendo per parecchi giorni taciuto astenendomi dal prender parte alle vostre deliberazioni, sentendomi ora di mi credo più in dovere fare alcune osservazioni suggestioni dell'amore della verità e del mio paese. Nelle vostre ultime deliberazioni, i miei colleghi francese, la mano delle Russia, osservazioni che si sono fatte sulla mia condotta e rapporto a questo. »

I membri del Congresso mostrarono a questo discorso un'ingniestione che si comprenderà facilmente. Il vecchio principe parlava con voce tremante ed agitata, si fermava spesso per pregnio al tavolo e guardava con risoluzione i suoi vicini; si fece di un momento che si trattava di qualche incresciosa scena. Fortunatamente, come lo provò la seconda parte del discorso, ciò non fu il caso.

« Conosco benissimo i sentimenti, proseguì il principe, che indussero i miei colleghi a fare questa convenzione. Desidero manifestare e di dichiarare che la Russia fece questi sacrifici al solo desiderio della pace e che aveva desiderio vivo, allorquia che si trattava di troncare ogni guerra, come dopo terminata, dichiarò che rappresentare semplicemente la causa dei cristiani in Oriente, che non mirava a nessun scopo personale ed ambizioso e che, dopo aver fatto questi sacrifici in una guerra ingiusta quale si trattava unicamente della causa dei cristiani e della civiltà, non è nuova prova a far sacrifici alla pace europea quando ciò sia importante cui rivolgete i vostri sforzi.

« Credo che nessuno vorrebbe di accusare la gloria del suo esercito che riportò la più splendida vittoria, ma la Russia desidera che il mondo sappia ch'essa è pronta a sacrificare gli allori acquistati a prezzo di tanto sangue, sulla pulma della pace. »

A questo discorso seguì un profondo silenzio, spiegabile per la commozione interna degli uditori.

Lo spettacolo che si offriva loro del vecchio vecchio, il quale sacrificò l'ultimo avanzo della sua energia per sostenere la grandezza morale del proprio paese era tale da commuovere profondamente i loro cuori. Pochi momenti dopo lord Beaconsfield si alzò e chiese la parola. In un brillante discorso, di cui non ho potè il testo, il primo ministro inglese disse all'incirca quanto segue:

« Sono convinto di esprimere i vostri sentimenti manifestando la mia ammirazione pel discorso pronunciato dal mio nobile ed illustre amico, in cui egli espose i veri sentimenti del suo paese. Sono lieto nel momento che io lo dico, che noi egli possa che influi sulle deliberazioni. Mi affretto a riconoscerla a nome del Congresso, a spero che incontreremo gli stessi sentimenti in tutte le sue deliberazioni. »

Secondo la da Berlino la *Deutsche Zeitung*, il principe Gortschakoff avrebbe detto in particolare: « Se Cairoli e lord Beaconsfield tennero con parecchi di quei diplomatici, i quali si sono interessati, come io ho accennato avanzi, alla voce che mi accennavate avesse un fondo di verità. E non solo il principe Bismarck esternò ripetutamente la sua opinione su questo proposito, ma anche il signor Bulwer, un certo sena ordine del gran cancelliere, ne fu fatto oggetto di qualche conversazione. Ebbene, tanto l'uno che l'altro hanno espresso il parere che in realtà l'Italia non mira a creare nuove difficoltà, provocando disinpari con pretese di compensi d'equilibrio, ma tuttavia hanno soggiunto che se il governo italiano sgrotamente e apertamente ora una degli interessi all'Austria, la Germania preferirebbe l'amicizia di quest'ultima a quella dell'Italia. Più esplicati sucora furono, a quanto mi s'assicura, i diplomatici austriaci.

In presenza di simili disposizioni d'animo e dopo la riunione delle intenzioni della Germania, avvenuta ieri per bocca del principe di Bismarck, la condotta dell'Italia mi sembra trascinata da sè. Ove l'Italia intendesse di opporre un voto all'occupazione austriaca della Bosnia, bisognerebbe che essa fosse pure pronta a disposta a sostenere questo suo parere con ben altre armi che quelle di parole e colle proteste. Ma c'è ancora ben certario alla missione di pace, che solo può convenire all'Italia.

Non è ammessibile il credere che il conte Corti non abbia scandagliato il terreno, come l'ho fatto io. Anzi, è da ritenersi che coi maggiori mezzi di cui dispone, egli abbia potuto sapere molto più di quanto mi fu dato di ricavare dalle mie conversazioni private-diplomatiche. Ecco perchè sono grave il suo contegno tenuto nelle sedute d'ieri, nelle quale, secondo come dovrea essere delle sospettate informazioni nel conto dell'Italia, per fecondo delle obbligazioni sulla data occupazione austriaca della Bosnia, ha saputo conservare la posizione rispettabile che l'Italia si è acquistata al Congresso nella trattazione della questione bulgara.

È falso che il conte Corti abbia accampato delle proteste di compenso, come alcuni giornali asseriscono in Germania. Se egli l'avesse fatto, avrebbe compromesso imprudentemente la situazione favorevole che egli, coi suoi colleghi inglesi, ha contribuito a fare all'Italia. La politica come la diplomazia, in prima vista il il senso dell'opportunità. Italia non è in grado di dettare la legge, e perciò non deve sapere il suo nome in esperimenti d'isolto incerto, i quali presentano il pericolo di perdere dalle amicizie provate e sicure, per non acquistarne delle altre e più opportune. E quindi parmi necessario, che se in Italia taluni sentissero delle speranze al Congresso interno alla tanto vantilata e discussa eventualità di compensi nel caso d'un ingrandimento anche passaggero dell'Austria, non s'illudano sugli umori predominanti del Congresso, che, cominciando dal principe di Bismarck, fanno presentire che il risultato che l'Italia dal più lieve passo su questo senso potrebbe apportarsi, sarebbero l'isolamento.

La Conferenza monetaria internazionale

Un dispaccio da Washington, 29, ai giornali inglesi, reca che la Conferenza monetaria internazionale si radunerà l'8 di ottobre.

Conchiso, consigliere di Cassazione: D'Ubaldi i signori Nutscher, Pioca van Amstel, a Pola: Il Belgio, i signori Thonissen, Borden, Stevens e Bernaert, i signori Baronne Holtzendorff ed il consigliere Petersen: Il Brasile, il sig. Do Padua-Fleury: la Svizzera, il dott. Guillemin: la Slovenia, la Croazia, ecc., il signor Tenffer: la Indie Orientali, il sig. Roopisherdf: gli Stati Uniti, il sig. Gen. Wilson: la Nuova Zelanda, il sig. George Arney: la Persia, il sig. Ilingworth: la Spagna, i sigg. Lastres e Cerrera: la provincia di Cartagena, il sig. Armengol y Cornet.

La repubblica Argentina delibererà in quatore, l'Egitto, il Giappone, Lubecca, la Romania e parecchie colonie inglesi manifestarono pure l'intenzione di farsi rappresentare.

Fatti altri governi hanno preso in considerazione la cosa; e probabilmente parecchi altri ancora vi entreranno a loro tempo.

Il numero totale dei delegati ufficiali al Congresso può ascendere a cento.

Oltre questo ragguardevole numero di rappresentanti ufficiali, vi saranno senza dubbio molti altri delegati rappresentanti le associazioni sui progressi delle scienze sociali, direttori di carceri, di riformatori, di Società di patronato, e tutti coloro che da lungo tempo si occupano delle Commissioni penitenziarie internazionali.

Tutto fa presagire un prospero risultato di questa riunione a Stoccolma degli amici della riforma penitenziaria.

E. C. WINES
Presidente del Congresso.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente TECCHIO.

Seduta del 3 luglio.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

GIOVANOLA (ministro di grazia e giustizia) a nome del ministero della finanze presenta un progetto di legge per la costruzione delle carceri mandamentali a Milano.

Senza discussione è quindi approvato il progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Perù.

Si procede all'appello nominale per la votazione di questo disegno legge e dei due approvati ieri.

Risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti 82 — Favorevoli 80 — Contrari 2.

Il Senato approva.

Discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Perù:

Votanti 80 — Favorevoli 74 — Contrari 6.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 4.

Domani seduta alle 2 per la eventualità dell'interpellanza Pantaleoni al ministro della pubblica istruzione circa l'ordinamento degli studi superiori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 luglio
(5ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 1.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e dal conto delle petizioni.

ROSSA, CHIESI e SUCCOSSO chiedono l'urgenza per due petizioni.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dell'entrata.

GIOVINO presenta la Relazione sul progetto di abolizione di alcuni dazi d'esportazione.

PRES. Ieri fu chiusa la discussione generale, riservata la parola al ministro e al relatore.

Parli l'on. Depretis per fatto personale.

DEPRETIS dice che nel discorsi di ieri ha veduto che non fu più spiegabile sera. L'on. Minghetti usò una cortesia di troppo che le condizioni dalle finanze, se non peggiorarono, non migliorarono. E già molte volte conferenze, in cui ripetendo la verità che correvano prima dell'avvisamento al potere della sinistra.

L'oratore rispondeva all'osservazione dell'on. Minghetti circa la maggioranza ch'ella nel novembre 1870 a dire che in me di lei non è nè la maggioranza è scomparsa. Perchè l'on. Minghetti sulla sua maggioranza che vede tante imprese non potrà contare. Ripete la situazione finanziaria all'epoca del marzo 1876, sostenendo d'aver creduto un disavanzo di 13 milioni nel bilancio di quell'anno e d'aver lasciato un avanzo di 13 nel bilancio 1878.

Dice che nel suo anni del suo ministero si fu guerra, che si dovette pensare a migliorare le condizioni degli impiegati, alla riprovazione del navigilo, al numento nelle spese della guerra.

Soltanto che, tenuto conto di tutto, di qualche cosa, sia per di più, ha migliorato la condizione delle finanze.

Risponde all'osservazione dell'on. Minghetti che l'attività dei 27 milioni dello obbligazioni della Romane.

Replica alle considerazioni dell'on. Minghetti circa l'ordinario dell'amministrazione finanziaria della sinistra ed espone non essere di buone intenzioni ch'egli avevo, compresa quella di ridurre il prezzo del sale. Rimpiange l'eccesso di non aver avuto un piano finanziario chiaro.

Dice che l'economia che ieri l'on. Minghetti ha attribuito all'attuale Ministero della sinistra fu effetto d'una circolare dell'on. Visconti, di cui esamina altre economie citate dall'on. Minghetti, attribuendole a merito dell'amministrazione precedente.

L'on. deputato risponde all'on. Mauro Macchi relativamente alla riduzione d'imposte, che non è conveniente, a dire del suo, la Pistonzione di sostenere davanti alla Camera le riforme tributarie annunziate nel discorso della Corona di ieri.

Dichiara di non aver la pretesa di far miracoli e quindi rinunzia alla speranza di vedere l'on. Minghetti sedere nelle panche ginseppio a Stradella a vendere gli avanzi dell'ottimo programma. (*Ilarità*)

Dice che bisogna aver molta prudenza nelle questioni finanziarie e che nulla produsse o nel patriottismo della Camera, allanchè esti lanciato il vecchio del riscattamento ferroviario per la prosperità della patria all'interno e per la sua dignità all'estero. (Bene! e *sinistra*)

MARCHIORO parla per fatto personale per rispondere brevemente alle affermazioni dell'on. Depretis.

PRES. La parola spetta all'onorevole relatore.

MARCHIORO CALVAGIANNE (relatore difendo alcuni degli atti della precedente amministrazione dalle accuse dell'onorevole Minghetti ed espone sulla situazione finanziaria considerazioni identiche a quelle dell'on. Depretis.

COPPINO parla per fatto personale per rispondere ad una osservazione dell'onor. Minghetti intorno le spese del ministero d'istruzione pubblica annunziate dal 1875 al 1878.

L'oratore spiega gli aumenti inclusi dall'onor. Minghetti in tali cifre comuni giuste. Ricorda le leggi sull'istruzione obbligatoria, sull'aumento del decimo negli stipendi agli insegnanti e di cui ebbe l'on. Minghetti dimentichi le spese degli istituti tecnici passata al ministero d'istruzione pubblica.

MINGHETTI. Non ho dimenticato affatto quella spesa. L'onor. Coppino rifaccia il conto, rieordi che nel 1875 stanziavo i Francolli il fondo per le spese che ho ricordato dall'istruzione tecnica non ci entra affatto.

SELLA parla a favore della sinistra.

SCHIATTI-BODA (ministro delle finanze) dice che l'onor. Minghetti cominciò ieri l'esaminato il bilancio ministeriali e di allora di desiderare, al quale si è conversato Minghetti, una discussione finanziaria. Le esposizioni finanziarie non sono soliloqui, sono discorsi fatti a fatto il peso che esamina.

L'on. ministro risponde l'on. Minghetti d'aver posto la questione nel vero suo terreno.

La Camera è chiamata a decidere due questioni: quella politica, se il ministero, migliorò incassi, non abbia migliorato la situazione finanziaria? Data questa premessa, dice l'incompetenza della sinistra nelle finanze, non attendibili le previsioni della esposizione finanziaria?

L'on. ministro dice di farsi solidale del l'amministrazione del suo predecessori, e dice di credere che la sinistra non abbia guastata la situazione finanziaria.

Esamina l'on. Minghetti ha fatto una miscela di elementi diversi, e la sua conclusione non poteva quindi riuscire esatta.

L'on. ministro espone alcune cifre sulle condizioni del patrimonio dello Stato nel 1862 in poi, in risposta ad un'osservazione fatta nel suo discorso dall'altro giorno, dall'on. Perazzi.

Dice che le osservazioni dell'on. Perazzi, prese isolatamente, possono esser giuste, ma non prese isolatamente non possono dar conclusioni del patrimonio dello Stato.

Risponde all'accusa dell'on. Minghetti circa le incertezze delle cifre di entrata.

L'on. ministro legge un lungo elenco delle operazioni finanziarie compiute dal ministero della sinistra e dichiara delle provvisioni del Regno d'Italia.

Riconosce che i ministeri di destra hanno dovuto subire la legge della necessità nelle spese, ma è certo che la sinistra non le ha spendere, quando l'on. Minghetti prometteva il paraggio nel 1881.

MINGHETTI. Non l'ho detto nel.

PRES. Non interrompa; rettificherà domani.

SCHIATTI-BODA continua il suo discorso per dimostrare che l'amministrazione della sinistra non è stata spensierata.

Spiega le maggiori spese indicate ieri dall'on. Minghetti nei bilanci dei vari ministeri, e dice che quegli aumenti non sono ricchezza mobile costa far fronte ad una somma dispendiosa della rendita della Santa Sede, di quella parte che andò in prescrizione pel pensato quinquennio.

Esprime il convincimento che il reddito dei tabacchi nel 78 e nel 79 sia superiore alle previsioni.

Parla dell'applicazione della tariffa generale alla Francia e dice che le previsioni saranno superate di 6 al 20 milioni.

L'on. ministro dice che va fatta qualche riserva nelle spese per la questione del canone del dente conservo di Firenze, non provveduta nell'esposizione, e poi nulla di pagarsi alla Svizzera pel Gottardo, che erano compresi nel progetto dello nuove convenzioni e che vinno stanotti, non andando ora in discussione il progetto delle ferrovie, non dispiacere del ministero.

Dice che nel margine lasciato alle maggiori spese si comprendono le somme pel monumento a Vittorio Emanuele e per Firenze.

Risponde in una cifra circa il maggior reddito delle imposte e risponde alle considerazioni fatti on. Minghetti e Maurogonato.

Parla della oppressione finanziaria per lo nuove costruzioni e della questione dell'abolizione del corso forzoso, annunziato il progetto sulla conversione dei beni della parrocchie destinato all'avvisamento all'abolizione del corso forzoso.

L'on. ministro mantiene la costituzione delle provvisioni circa l'avanzo del 1879.

Rio che ha Pes. Minghetti poggiava la sua argomentazione sulla diminuzione della esportazione dei cereali sulle necessità di migliorare le condizioni delle classi disagiate.

Dice che furono opera di riparazione le modificazioni recate nell'applicazione della legge sul macinato, e che ora è naturale si cessa il bisogno di diminuire la quota della tassa.

Parlerà l'on. Minghetti viene a dimostrarci che tutto è cosa e che nel ministero attuale ogni cosa alla peggiorata? Bisogna avere poco senno di noi per attribuirci questo idea. Almeno accetti la responsabilità davanti al paese di diminuire le imposte prima abbiamo le finanze migliorate, nel abbiamo diritto d'essere creduti.

Il paese vi ha creduto e ci si è creduto all'estero, dove si studiano le condizioni della finanze del nostro Stato.

L'on. ministro dice che, dopo la sua esposizione, è risalato il credito dell'Italia.

Dice di non credere che i suoi avversari stiano con coscienza con una fina di interrogativi per nascere al credito del paese. È evidente che loro cuoce lasciare al partito avversario la gloria di introdurre delle riforme.

PAVALLETTO. Riformate o vi applaudiremo.

SCHIATTI-BODA dice che il ministero tenta di far le riforme e che non si dovreggeri i mezzi di farle, l'onor. Minghetti ne ha esposto da 27 mezzi delle idee. Qualche cosa però abbiamo fatto e delle migliorie si vanno ogni giorno operando nell'amministrazione.

Dalle cose esposte si abbiamo fatto.

L'on. ministro dice che se le sue previsioni fossero dimostrate inesatte, non potrebbe che ritirarsi, ma spera tutto e chiede un voto alla Camera su questa questione.

Conta un voto della Camera non al semplice ripiego di continuare a reggere le finanze.

L'on. ministro dice che la vittoria del paraggio sarebbe troppo cara ai contribuenti (*applausi a sinistra*) e che l'ottenerla non equivale all'on. Minghetti cadrebbe onninni nelli contribuenti.

Dice che il ministero non ne sa il alzata il credito dello Stato ascendendo il governo di diminuzione. (*Bene — Applausi a sinistra*)

NOTTO presenta una Relazione su un progetto di legge.

PRES. La parola spetta all'on. Minghetti per fatto personale.

MINGHETTI. Io credo che il presidente non vorrà domandarmi di spiegar il fatto personale dopo la pioggia d'ingiurie.

PRES. Non ha parola per ingiurie.

SCHIATTI-BODA vuol parlare.

PRES. Non ha la parola, on. ministro.

MINGHETTI dice che l'on. ministro non ha peggiorato, se non ha migliorato le cose. L'on. Depretis mi rispose con cortesia. Io, che non avevo aggiunto le spese fuori bilancio, avevo stimato minori la differenza tra i miei e i suoi calcoli; il ministro invece ha preso una cosa voi, non è la differenza tra stato del 1877 e quello di oggi. Che d'altro questo sui temi che trattai io? Cosa c'entra l'esame delle finanze degli ultimi anni con quello degli anni regno? Io non ci vedo che la necessità di spostare l'assalto a Roma sino spese di consumo.

Non c'è supporto alcuno fra le osservazioni mie e le proposte del ministro.

Nulla ha da fare coll'argomento mio la storia del ministero.

Il ministro mi imputò d'aver promesso il paraggio nel 1883, e io più volte dimostrai che ciò non è vero.

Vantiamo alla parte delle previsioni. Non trovo, dopo lungo discorso del ministro, al un punto che modifichi le opinioni mie. Anzi, il ministero venne nell'opinione mia circa la spesa del Gottardo.

Io e l'on. Maurogonato siamo d'accordo su quasi tutte le questioni, ma come possiamo mettersi d'accordo sulla previsione dell'incremento delle imposte nel 1879? E forse un teorema di matematica questo?

Io potrei seguire a lungo il catalogo del ministro, ma a sulla egli ha risposto e sulla ha detto che modifichi le mie opinioni.

Oggi ho riconosciuto anche sulla sua bella la cautissima dalle previsioni mie.

Il ministero in fatto che lo l'accusai di voler far credere avvenuto a dopo il 1881 le gravi di mio giudizio dell'esposizione sua.

Insomma, circa l'andamento finanziario siamo quasi d'accordo coll'on. Depretis, circa la previsioni del 1878 e 1879 le obbiezioni mie sussistono sempre.

Riposo tranquillo circa le mie affermazioni sia riguardo al passato che al futuro.

Il ministro parlò della somma di credito che non possiamo recare. Egli ha dimostrato in opposizioni. Io credo che dire la verità, sia una passione, non ancora al credito. Crede anch'io che i banchieri appiano la verità. Ma perchè l'onor. ministro cerca la ragione alle deduzioni più severe degli on. Marana e Sangiuliatti? (*Ilarità*) L'on. ministro disse che nelle nostre parole vi è rancore, un sentimento malvagio...

PRES. Questa parola *malvagio* non fu pronunziata.

MINGHETTI. Ma è forse un complimento supporre che uno non desiderasse la riforme utili al paese? È un sentimento di invidia e di dolore che ci si attribuì e contro il quale protestò con tutte le forze dell'animo.

L'on. ministro vuole che la Camera giudichi sulle sue previsioni. Io credo che la Camera vorrà fare un lungo esame prima di giudicare. Una maniera fatta dopo due discorsi, e senza discussione, non potrebbe che riuscire abbastanza severa del paese e dell'estero (*Bene a destra*).

PERAZZI parla per fatto personale in risposta ad una osservazione del ministro circa alla diminuzione delle spese.

MARCHIORO parla pure per fatto personale.

SCHIATTI-BODA risponde brevemente alle osservazioni fatte dall'on. Marcoghiato e dall'on. Perazzi e dice poi che non ha mai accusato le amministrazioni precedenti d'aver fatto spese che non fossero giustificate.

SELLA parla brevemente su alcune delle cifre e dice che l'on. Minghetti era commesso nell'opposizione, ma col sofisagio della forma non può più essere così. Per l'on. Minghetti combatte un ministero che combatte la sua prima prova.

Non vuole che sia fatto un brano d'un Relazione dell'on. Minghetti del 1863 per misurare che l'on. Minghetti ha allora promesso il paraggio.

Non vuole che sia imputa all'onor. Minghetti e ai suoi amici, egregi patriotti, un sentimento malvagio. Ha solo intato dire che è stato ingiusto da un partito politico motta degli estecoli a certe idee che l'opposizione non crede utili al paese (*Ah! ah!*).

DEPRETIS parla per fatto personale e dice di stimare molto l'onor. Minghetti ma le cifre non e quelle dell'on. Minghetti.

MINGHETTI dice che la citazione fatta dal ministro è una menzogna con la quale si formano proprio ciò che ha detto quarant'anni volte. (*Ilarità*) All'on. Depretis dice che non ha mai detto una bestemmia con lui, ma fu relazione alla gran distanza in cui si trovava dal ministro.

Dichiara che l'on. ministro pone troppa passione nelle finanze e ha sostenuto che nulla desidererebbe di meglio che alcuno chi facesse davvero l'interesse delle finanze.

PRES. Ora si dovrebbe svolgere gli ordini del giorno. (*Voci. A domani, a domani!*) Il primo è dell'on. Alvisi.

ALVISI chiede lo svolgimento degli ordini del giorno sia rinviato a domani. Se si vuole votare stasera, ritira il suo ordine del giorno.

PRES. L'ordine del giorno secondo è dell'on. Toscanelli ed è il seguente:

« La Camera approva la politica finanziaria del ministero e passa all'ordine del giorno. »

TOSCANELLI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno e lo mantiene e spera che la Camera l'approverà.

BIANCA ritira il suo ordine del giorno.

MARAINI si riserva di ritirare il suo dopo le dichiarazioni del ministro.

BRUNO ritira il suo ordine del giorno.

SCHIATTI-BODA ritira gli ordini del giorno dell'on. Toscanelli e dell'on. Alvisi.

SCHIATTI-BODA (ministro) rinnuove i vari ordini del giorno e dichiara di accettare quello degli on. Taiani, Salaris, Corvetto, Indelli ed altri, del seguente tenore:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro e approva l'indirizzo finanziario del ministero. »

TOSCANELLI ritira il suo ordine del giorno.

PRES. Sull'ordine del giorno votato dal ministro è chiesta la votazione per appello nominale.

Chi lo approva risponda sì, chi non lo approva risponda no.

QUARTIERE (segretario) procede all'appello nominale.

Risultato della votazione dell'ordine del giorno Taiani-Salaris, ecc.:

Presenti 265 — Votanti 264 — Approvano 204 — Rigettano no 60 — Astenuto 1.

La Camera approva l'ordine del giorno.

La seduta è sciolta a ore 7 45.

Domani sedute alle ore.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Oggi è mancato il Corriere di ditt' Alpi.

Tutti i suoi Allegri, possidenti di Tivoli, uomo sui 40 anni, si recò alla vasca natatoria fuori la Porta del Popolo per prendervi un bagno; ma non era che da pochi minuti dentro l'acqua che i vicini bagnanti s'avvidero ch'era restato immobile.

Le diranno fuori dell'acqua, lo soccorsero, credendolo semplicemente svenuto, ma era morto

Si dice ch'egli avrà poco prima di partire molto bene maneggiato a mano magico tavolo. La morte sopravvenutagli fu dunque un effetto necessario della sua imprudenza.

Quanto prima per ordine e spese del Vittorio verrà celebrata una solenne messa funebre nella chiesa della Trasposizione in suffragio dell'anima di S. M. la regina di Spagna.

La Commissione ordinatrice del terzo Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani da tenersi in Napoli nel settembre del 1870, ci prega ad annunziare che il termine per la presentazione dei quesiti è prorogato fino a tutto settembre corrente anno, e quello per pubblicare la lista dei quesiti è dal pari prorogato a tutto gennaio 1870.

Nel Museo etnografico del Collegio Romano sono stati esposti al pubblico i progetti dei lavori inviati dal Re dalle Scuole al Re d'Italia, generosamente regalati al Museo stesso da S. M. il Re Umberto.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 3 luglio.

La seduta venne aperta colla lettura di una lettera del consigliere Pasquali che giustifica le sue deniissioni, fecendo seri promostici sull'avvenire della finanze comunali, e conservando un solo l'amministrazione municipale, ma eziandio il governo che non mantenne le promesse di conservo.

Questa lettera fu disapprovata e confutata dai consiglieri Finali, Carnacini, Perlicchi, nonchè dal sindaco.

Quindi, dopo alcune osservazioni del consigliere Perlicchi sulla forma dei bilanci, alle quali risposero l'assessore Finali, furono approvate le seguenti proposte:

Piano regolatore della zona compresa fra i due versanti del Quirinale e del Viminale;

Acquisto di una parte del fondo di proprietà del signor Giordani, per l'allargamento del vicolo del Garofalo;

All'assumento di canone gravante la casa di proprietà comunale in via della Vacceralla, n. 24;

Gestione d'area per l'ampliamento dell'ospedale del Bambino Gesù in Ripetta;

Permuta di locali nell'ex-convento di S. Onofrio del Gianicolo.

Erano presenti trentacinque consiglieri. A mezzanotte il Consiglio s'è riunito in seduta segreta.

COTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il secondo saggio degli allievi del R. Liceo di S. Cecilia avrà luogo nella sala Dante, giovedì 4 luglio, alle ore 3 1/2 pomeridiane.

Cenno necrologico. — I giornali di Napoli recano la dolorosa notizia della morte di un nostro concittadino, del generale di Piedimonte-Alife, avvenuta ieri nella reggia di Caserta. Aveva più di 80 anni. Fu nominato senatore del Regno nel 1861, e si recò a Torino a prestar giuramento. L'ultima volta che prese parte ai lavori legislativi del Senato fu nel Reno quando si discusse la legge sui pesi franchi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi proseguita la discussione del bilancio dell'entrata. Dopo un discorso dell'on. Peruzzi e un altro dell'on. Maiorana, relatore, il quale ultimo ogni sforzo per difendere l'amministrazione della sinistra dall'accusa di non aver saputo migliorare la situazione finanziaria, malgrado il grande incremento dei redditi dello Stato, parlò l'on. ministro delle finanze.

L'on. Scialoja-Bodio, nella prima parte del suo lungo discorso, cercò specialmente di giustificare l'amministrazione finanziaria non fu, dopo il 18 marzo 1870, prodiga, nè sperperatrice, assalì con violenza tutte le amministrazioni anteriori. Non riuscì però a distruggere l'impressione che la cifazione delle cifre dello maggiori spese addotte dall'on. Minghetti aveva prodotta.

L'on. ministro sebbene riconoscesse in alcuni punti e specialmente in quello dei debiti redimibili la verità dell'appunto fattogli, dichiarò di mantenere le sue previsioni circa il bilancio del 1878 e del 1879 e chiese alla Camera un voto che confermi la esattezza di quelle previsioni ocitando la maggioranza alla compattezza.

Gli rispose immediatamente l'onor. Minghetti con un discorso breve, ma energico, nel quale dimostrò che l'on. ministro aveva presentato una giustificazione, colla storia retrospettiva dell'amministrazione finanziaria dal 1860 in poi e colle accuse alla destra d'aver consumato il denaro pubblico nelle spese che produssero la ricostituzione del Regno e la liberazione di Venezia e di Roma.

L'onor. Minghetti noto che circa le cifre dell'amministrazione finanziaria, succedute a quelle del 18 marzo 1870, l'on. Peruzzi aveva quasi completamente accettato quelle fatte da lui aposte e relativamente alle previsioni dei bilanci futuri constatò che l'on. ministro non addusse una sola ragione che possa modificare l'opinione da lui ieri manifestata sull'insistenza di alcune di quelle previsioni.

L'on. Minghetti si meravigliò della sentenza che il ministro chiese alla Camera circa le previsioni del futuro, e dichiarò che un voto dato senza mature discussione non sarebbe interpretato dal paese come tale da inspirare fiducia sulla esattezza di quei calcoli.

Dopo brevi parole per fatti personali degli on. Peruzzi, Maurogònato e del ministro delle finanze, si dovera venire allo svolgimento di vari ordini del giorno, ma tutti i proponenti, in causa dell'ora tarda, rinunziarono a svolgerli, e il ritirarono.

Fu proceduto alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno proposto dagli on. Taiani ed altri, secondo cui nuovo esame del bilancio delle finanze, dal quale ordine del giorno risultò approvato con 204 voti contro 60 ed una astensione. La destra votò compatta, senza alcuna eccezione, contro l'ordine del giorno.

Domani si discuteranno i capitoli del bilancio dell'entrata.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (3) dagli Uffici si sono sorteggiati i commissari pei progetti di legge sulle guarentigie alla libertà di corrispondenza telegrafica privata, e per l'approvazione della transazione colla Compagnia Bastia per gli scavi dei grandi canali della laguna veneta.

Compongono la Giunta del primo progetto gli on. Fiaschi, Mussi Giuseppe, Capo, Melchiorre, Minoli, Griffini, Moldini, Parenzo e Mercatelli, e fanno parte del secondo gli on. Legnazzi, Lacavera, Martinelli, Micheli, Falconi, Corbetta, Cocconi e Chinaglia.

L'on. Di Pino è stato nominato relatore della Giunta per l'accertamento dei dopitati impiegati.

È stata convocata per domani la Camera dei deputati per la verifica dell'elezione del 2° collegio di Catania (obelo Specie Marilao).

IL COMUNE DI FIRENZE

Oggi fu distribuita ai deputati la seguente Relazione della Commissione che esamina il progetto di legge per la proroga della facoltà riconosciuta del Consiglio comunale di Firenze:

Signori,

Le gravi condizioni finanziarie del comune di Firenze vi sono note come quelle che determinarono il Consiglio municipale a dare la proprio rinunzia, ed il governo ad usare della facoltà consentitagli dall'art. 236 della legge comunale e provinciale.

Intanto, intorno a quella amministrazione pende l'inchiesta dell'onorevole Parlamento, la quale, per quanto sia coscienza e coscienziosi e sagaces la diligenza della Commissione che ha l'ufficio di compierla, non è lecito sperare possa aver condotta a termine con quella sollecitudine che ne la urgenza del suo domanda, la pronta fatta ragione esige.

In questo stato di cose il governo del Re vi propone che il termine entro cui, secondo la legge del 20 marzo 1865, dovrebbe procedersi alle nuove elezioni pel Consiglio comunale di Firenze sia prorogato di sei mesi. Alla Commissione venne questa proposta parve da accogliere; essa opinò infatti che se in casi ordinari il luogo stabilito dalla legge alle nuove elezioni non è troppo lontano, tanto all'inizio che la legge stessa si propone, in questo speciale assai maggiore sarebbe argomento di perturbamento non che fruttio il lavoro della Commissione d'inchiesta e meno la chiara la stato delle finanze comunali di quella città, non è da credersi, se che la cittadinanza voglia il vigore della vita municipale, la cui assenza è sempre causa ed atti a comprovarlo assumano l'ufficio di consigliere o di assessore.

In seguito alla Commissione venne, sebbene assai scarsa vire il rispetto della libertà comunale. Il tempo della proroga determinato vi sei mesi nella proposta governativa parve non bastevole. Sei mesi coloreno prima che i risultamenti dell'inchiesta parlamentare siano conosciuti, e che lo cittadinanza voglia il vigore della vita municipale, la cui assenza è sempre causa ed atti a comprovarlo assumano l'ufficio di consigliere o di assessore.

In seguito alla Commissione venne, sebbene assai scarsa vire il rispetto della libertà comunale. Il tempo della proroga determinato vi sei mesi nella proposta governativa parve non bastevole. Sei mesi coloreno prima che i risultamenti dell'inchiesta parlamentare siano conosciuti, e che lo cittadinanza voglia il vigore della vita municipale, la cui assenza è sempre causa ed atti a comprovarlo assumano l'ufficio di consigliere o di assessore.

Provveduto così alla funzione amministrativa, la vostra Commissione con dubita che il governo del Re troverà nella Camera quell'appoggio che potrà occorrere i modi per fare intanto non che fruttio il lavoro della Commissione d'inchiesta e meno la chiara la stato delle finanze comunali di quella città, non è da credersi, se che la

L'HYDRONETTE

Nuovo sistema di pompa a mano per inaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, dare le docce ai cavalli e altri usi. — Per la facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto, questa pompa è **senza rivali**. — Essa è in tutto ottima, non teme in caso alcuno per l'aspirazione della lunghezza di un metro, ed è provvista di due bocchini pure in ottone, per il getto a pioggia e sul getto a lunghezza. Prezzo lire 50 cadauna. — Si spediscono imballate. — Forte a carico del committente. Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94 Roma.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrire senza alterare la salute, senza cagionare abitudini, occupazioni, e regime di vita colle **Pillole del Dr Blondel**, preparate da *A. Demorsel*, farmacista, nella Società exp. di Parigi, 158, Faubourg St. Martin. — **L. 5.00**. Per mezzo del predetto saigere la forma *Demorsel* in blue all'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. 22
" " 14 " 25
" " 20 " 30

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

MARGINATURA TIPOGRAFICA

della fonderia di MARIANO RICCIONI

Questa nuova marginatura è una delle migliori fra le tante che oggi si producono, sia per la solidità che per la qualità del metallo di cui è fusa, nonchè per la perfezione che ha raggiunto tanto nella forza di corpo, quanto nella analoga lunghezza.

L. 1,50 il Kil.

Deposito in ROMA, presso il Sig. Centro Ciapetti, Via del Seminario, N. 87.

EPILESSIA

AVVISIONE IMPORTANTE in generale ecco infallibile nelli

CONFETTI DI BROMURO

del Dottore GELSENBAU

Ed ottiene in minor di 8 giorni che cell' uso dei nostri confetti, non vi saranno più di 4 attacchi in 24 ore, ogni altra cura epilettica, se prima non di tutti i casi.

Prezzo per 1 flacone L. 5

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C., Milano.

LA VITTORIA

STABILIMENTO SPECIALE

per la costruzione dei **Letti e Mobili** in ferro dei successori di **BALDISSONE**

Milano, ponte di P. Ticinese, via Vittoria, N. 11

Tiene un copioso assortimento di **LETTI in ferro vuoto e pieno**, di lusso ed economici a **prezzi straordinariamente miti**, e da non temere la concorrenza.

Articoli per Caffè e Giardino, due Sedie, Panche, Tavoli, ecc.

Album gratis a chi ne fa richiesta.

ROMANZI E RACCONTI

CONTEMPORANEI

E. Colomb. — *I milioni d'uno Zio della India* ovvero *Due Medici*. Con 131 incisioni . . . . . L. 2 90

Racconta avvisaglie di trovare romanzi che riescano più efficaci nella commozione e nell'educazione di questo, che fu premiato dall'Accademia francese. E la miglior lettura che una madre possa consigliare s' essi figli, perchè diletta anche i vecchi.

Mary Mapes Dodge e P. J Stahl. — *I Pattini d'argento*. Con 70 incisioni . . . . . » 3 50

Queste racconto commoverania accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che à il più curioso forse dell'Europa e del mondo. — l'Olanda.

Stanley S. — *Tra Bianci e Giapponesi*. Con 68 inc. . . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descriverne un passo interessantissimo in Russia, e di accennare a qualche notizia sul Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . . . » 2 —

Berezin. — *Il segreto d'Adolfo*. (romanzo) . . . . » 2 50

Questo romanzo ha più che altro il merito d'essere interessante e di destare e tener viva la curiosità; ma ha pure tutti gli altri pregi che siamo soliti ad incontrare nei libri di questo autore.

Scolo F. — *Il Papalone arricchito* (scena dell'alto mondo) . » 2 50

E in forma di racconto bizarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è garanzia della istruzione bontà

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare*. . . . . » 1 —

Di questo racconto ha scritto il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine sciolte, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di ricreata a coloro che credono il realismo incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Sturel. — *A. F. I.* Romanzo originale italiano . . . » 3 —

A. G Barrili. — *Dopo degli Eroi*ci. Storia del XII secolo . . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro lavio dell'importo, aumentato di Cent. 50 ciascuna volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che si trovi in commercio, sia per la sua innalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa. Lo raccomandano dal signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. **0.80**, da grammi 150 a L. **0.60**. Guardarsi delle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Diffidare voglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori **F. Dalla Casa**, *Milano. Ponte Vetero, 3 0*

PEJO PEJO

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita. Chi ha non possegga vantare altre, e specialmente il Nocera, che contiene il *pesce*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita ed quasi di zuccherata.

La scarsa quantità d'acqua di **Pejo** e rinchiusa accanto per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, giandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Rovereto e dei farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contraffatta colla parola *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula invetriciata in giallo con impressovi *Antica Fonte Pejo — Margheriti*, cosa il timbro qui contro.

Deposito Generale in Milano, Tedeschi. (3)

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXII** — MILANO Via Monte di Pietà 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

RIUNIONE ALPINA

Esperta in sottoscrizione per l'allevamento del 1879

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

AMARO MAJELLA

PREPARATO A SPOSTAMENTO A VAPORE

Specialità di Giulio Barattucci

CHIETI (Abruzzi)

Questo prezioso ed igienico Amaro, composto esclusivamente delle tante rinomate erbe e radici aromatiche del Monte Majella, difficesce essenzialmente dagli altri alcoir che trovansi in commercio, la grazia del suo sapore e di preparazione.

Ha la speciale proprietà di sciogliere gl'ingorghi del fegato e della milza, di guarire i catarri dello stomaco e dalle diaspesie, e cura radicalmente le emorroidi non fluenti. Si prende tutti mattine alla prim'ora, come cura, alla dose di un bicchiere ravesto, ed in qualunque ora del giorno se si avesse mal'esse stomaco, dolori viscerali o digestione stentata. Si beve in qualunque liquore o mescolato col caffè ed quale preparazione un gradevole sapore, lasciando lungamente la bocca profumata.

Per le commissioni rivolgersi al fabbricante, Largo S. Domenico N. 1, 2, 3, 4, e 5.

Per ogni bottiglia di litro L. 2, 50.

NON COMPRATE MACCHINE DA CUCIRE

Senza prima conoscere la seguente tariffa dei prezzi della casa A. Roux la più antica in Italia per quest'articolo, stabilita in Genova dal 1860.

La suddetta Casa ricevendo direttamente ed in grandi partite dalle primarie Fabbriche d'America, Inghilterra, ecc. oltre d'avere da queste dei prezzi eccezionali per il suo grande smercio, ha pure delle sensibili economie per i trasporti, ricevendole per via di mare a tonnellate, e per via di terra a vagoni completi, con tali vantaggi la Casa Roux può praticare alla sua clientela dei prezzi veramente vantaggiosissimi come qui sotto notati:

Tutte le Macchine sono garantite indefinitivamente per la loro originale provenienza, qualità, bontà ed uso, complete di tutti i suoi accessori e guide, e loro particolare libro d'istruzione.

MACCHINE A MANO

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA, originale dell'inventore, macchina ad un filo, consolari ora aggiunto un elegante e solido piedistallo, non occorrendo più fissarla completa d'ogni suo accessorio	L.	30
L'EXPRESS con piedistallo ed accessori	»	40
L'EXPRESS, originale altre i consueti accessori la nuova guida in più che separatamente costano L. 10	»	40
LA FAVORITA, BELLE SIGNORE di Raymond (sul Grande) completa di suoi accessori	»	60
LA VOGEL, sistema Wanzer a due fili punto eguale d'ambo le parti, con alcg. piedistallo in marmo sauro, completa	»	60
LA NON PLUS ULTRA a due fili completa	»	60
DETTA più grande con piedistallo completa	»	65
LA LITLLE HOWE a due fili ecc. con	»	70
LA WASHINGTON, originale con solido piedistallo, ricca d'accessori, con macchinetta separata per fare le cannette	»	70
tutto completa	»	75
LA HOWE, originale ultimo modello e nuovi perfezionamenti completa di accessori	»	75
LA BRUNONIA completa	»	70
LA SUPERIORE idem.	»	75
LA HAMILTON perfezionata della Casa Americana Goodwin da non confondersi colle numerose contraffazioni completa	»	75
LA TAYLOR completa	»	80
LA CANADESE di Raymond vera originale completa	»	80
LA PIAT FORME inglese col piano smontato a piacere completa	»	85

Ogni Macchina viene garantita per la qualità e provenienza ed accompagnata dal suo libro d'istruzione dettagliato, ed illustrato di disegni per ben servirsene. Per le spedizioni vengono imballate gratis ad uso Fabbrica in modo che possono giungere a destinazione intatte e vengono consegnate alla Ferrovia di Genova per relativo inoltro — Tutti gli ordini che si ricevono accompagnati dall'importo in Vaglia Postale o lettera raccamandata, vengono eseguiti nelle 24 ore colla massima esattezza e puntualità.

NB. Le Express e Vogel Wanzer si trovano anche ai medesimi prezzi presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, Roma.

MACCHINE CON TAVOLINO

LA HOWE A originale per famiglia, certificato d'origine per la garanzia completa di suoi accessori..	L.	190
DETTA B per Sarti Calzolai	»	195
DETTA C » Cappellai e lavori forti	»	195
LA WHELLER E WILSON, originale Americano N. 1 con bracci arcuati, elegante tavolino con coperchio, ricca accessori, per famiglie ed industrie	»	190
DETTE (sistema) di altre ed accreditate fabbriche, con tavolino coperto, ecc. completo da L. 100 a	»	190
DETTE delle rinomate fabbriche *Frister e Rossmann*, migliore che si conosce per famiglia la più ricca d'accessori, per qualunque lavoro, con ultimi perfezionamenti da L. 190 a	»	190
LA JONES, originale macchina a braccio per cucire in qualunque senso, completa	»	195
DETTE di altre buone fabbriche, da L. 200 a	»	225
LA SINGER, originale per famiglia completa	»	240
DETTA MEDIUM, per industrie e lavorieri	»	140
DETTA (SISTEMA) per famiglia superiore a tutte quelle conosciute per i suoi perfezionamenti, tavolino coperto a segreto e ricca d'accessori	»	160
LA HUMBOLDT con tavolino e macchinetta automatica per fare le cannette, completa	»	125
	»	125

LIBRO D'ISTRUZIONE

Per le spedizioni vengono imballate gratis

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attenuano l'efficacia di queste paure, rimedio ed pochi altri ed conforto di questo possono vantare un credito più certificato dalla lunghezza dell'esperienza e assenso fra menzi sterani è più degno del titolo che gli ha fatto di *Pozzo Salveri*. Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura *remediche*; esso giovano portento contro le *lombagini*, le *artralgie*, le *debolezze muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma dileguano altresì gli ottimi *dolori dei nervi* le contusioni, le *storture dei tendini*, le *emmenorragie*, il *dolore a debolezze* dalle *reni*, e con vantaggio si adoperano nelle *donne gravide*.

Trovasi *Pozzo Salveri* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 6 **00** ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro boglia Piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

ULTIMA INVENZIONE

CAFFETTIERA A FILTRO.

Questa caffettiera è elegantissima e di massima comodità e semplicità. Messa l'acqua ed il caffè nei rispettivi recipienti e accostati solo la quantità di spirito voluto, non si ha più nulla a fare che a servirsi del caffè. Il caffè si conserva caldo per lungo tempo.

Prezzo della caffettiera:

Per 1 Tazza. . . . . L. 4 00
" 2 " . . . . . » 5 00
" 4 " . . . . . » 6 00

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che la spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

PILLOLE DEL SOLITARIO

DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ritenendo a giustificata d'inferni. La non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi studi di fisicoco ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma per il 9 privato è sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza ostinata - le emorroidi - le diarree - nausee e vomiti dopo il pasto ed il tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose e di petto - lunghe gaure - anna - concezione - prostrazione di forze - idropisia - ulcere - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giuntre reginrisce - spica ventosa - scorbuto - ulceri e mali veneree.

Guidata con istruzione L. 9. Franco per posta contro L. 9 50.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

TINTURE ACQUOSE D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da altre due sorelle per imbrolli sui effetti ha destato la cupidigia di alcuni tempodistruggerebbero, i quali, sotto le stesse nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro la debolezza ed i disordini di stomaco, le lungaggini, le difficili digestioni, la diarrea ecc. ecc. è un'ottima e sicura preservative contro le febbri palustri, e molto altre indisposizioni già infinite nell'istituzione che accompagna ogni bottiglia.

Lo amaroin grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende nelle principali città in Napoli presso **Golante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una bottiglia grande L. **2 50** — Una piccola L. **0 60**.

ROSOLI E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Fulconi, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Gattone Norvegia . . Bott. L. 1,50

Cioccolata Medicinale	Alla Coca Bolivian . . .	Tav.	1,20
	Alla Coca Ideales . . .	»	1,20
	Latte-fiorito di Cakao .	»	1,20
	Alla Vanine	»	1,40
Crema al Cioccolatte.	Liquore delicatiss. Bott. gr. di lusso		2,50
» al Caffè	» senza pari » »		2,50
» » »	» vel. pic. »		2,50
Elixir del Cacciatore	» forte-tonico-corrob. gr.		2,50
» » »	» » » picc.		1,50
» » »	Liquore Imperiale tascab.		1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per spruzzo chiudere.

Risultato garantito

Prezzo Lire 40 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1ª qualità L. 1 20 il Kl.
2ª » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

FERNET BRANCA

Vere del Fratelli Branca. Bott. da Litro e L. 3.75.

NB. Prendendo le voce Bottiglia insieme L. 24

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell' importo, o relativo indirizzo, con aumento di L. 1 — spese d'imballaggio.

Elisir del Cacciatore

Liquore tonico forte corroborante Bottiglia grande L. 2.50 — Media p. . . . . L. 1.75

Elixir Cagliostro

Liquore tonico aggradevolissimo e stimolino, promette assicura la completa tranquillità del Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro e L. 2.50.

Sambajone

Liquore igienico stomatico raccomandato dai primari medici. Bottiglia grande L. 2.

Crema al Cioccolatte Rosetta

delicatissima. Bott. grande . L. 2

NB. Prendendo le voce Bottiglia insieme L. 24

Rhum Gismanica

di prima qualità. Bott. grande L. 2.

Crema al Caffè

Liquore delicatissima. Bott. grande . L. 2

NB. Prendendo le voce Bottiglia insieme L. 24

CHEVEUX BLANC

ACQUA SALINE, 7 » 12

Questo meraviglioso prodotto ristituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E RALLIS, Chimico, 77, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Negozio di Fiore, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro Vaglia postale si spediscono in tutto il Regno

BLEU D'ARGENTO PURO

polvere garantita senza mercurio, e che di più previene ogni accidente nell'uso. Si raccomanda a quelli che vogliono usare senza il minimo pericolo anche dai ragazzi, PER ARGENTARE in modo duraturo i servizi da tavola, candelieri, ornamenti di quarzo e cercapas e qualsiasi oggetto in ottone, pinchè, ecc. Garantito puro. Uso semplicissimo L. 2 la scatola.

Presso A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone